



Affari

EURO/DOLLARO 1,3077

FTSE MIB
20736
+1,78%

ALL SHARE
21436
+1,64%

LEHMAN BROTHERS

Accuse

Ernst & Young ha aiutato Lehman Brothers a perpetrare una frode contabile. È l'accusa che il procuratore di New York, Andrew Cuomo, muove alla società di revisione Ernst & Young.

MITTEL

In rosso

Al 30 settembre 2010 Mittel ha realizzato una perdita netta di 37,8 milioni contro il precedente utile netto di 44,3 mln dovuto alla plusvalenza di 50mln per la vendita di Moncler.

INDESIT

Accordo

I ministri Romani e Sacconi firmano l'accordo Indesit. L'azienda si impegna a investire 120 milioni di euro per rafforzare le sue strutture produttive di Caserta e Fabriano.

SPUMANTI

Italia al top

Continua a tirare l'export delle bollicine italiane nel 2010, mettendo a segno +17% nei volumi e +4,7% nel valore al consumo. L'Italia diventa così il primo paese esportatore al mondo, con consumi per 1,885 mld di euro.

INPS

Proroga

Una proroga per i contratti a termine dei 91 precari Inps in Toscana: la chiedono i sindacati che ieri hanno dato vita ad un presidio davanti alla sede fiorentina. La preoccupazione è che i contratti non vengano rinnovati.

FUNIVIE

Scioperi

Revocato lo sciopero nazionale del 26 dicembre degli addetti degli impianti a fune. Lo riferiscono Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti per il riavvicinamento tra le parti sul contratto. Confermato invece lo stop del 5 gennaio.

→ **Ifil Exor** I manager accusati di agiotaggio informativo

→ **Incredibile** «Il fatto non sussiste» e tanti auguri al mercato

Torino, non si toccano gli Agnelli Gabetti e Grande Stevens assolti

Assolti perché «il fatto non sussiste». Nessun reato accompagnò l'equity swap targato Ifil-Exor. Il tribunale di Torino ha dissolto l'accusa di agiotaggio informativo per i manager Gabetti, Grande Stevens e Marrone

R. EC.

ROMA
economia@unita.it

Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Virgilio Marrone sono stati assolti dall'accusa di agiotaggio informativo al processo Ifil-Exor. «Il fatto non sussiste» ha stabilito il tribunale. Il processo è ruotato intorno all'operazione finanziaria di equity swap che nel settembre 2005 permise a Ifil, oggi Exor, di mantenere il controllo della Fiat, in pratica il 30% dopo la conversione in azioni

Settembre 2005

L'operazione permise alla Ifil di mantenere il controllo della Fiat

del cosiddetto prestito convertendo, concesso da un pool di 8 banche. Nel mirino del pm Giancarlo Avenati Bassi c'era il comunicato stampa del 24 agosto 2005, che emise Ifil su specifica richiesta Consob, costituitasi parte civile nel processo, a fronte di un andamento anomalo

del titolo Fiat. Dal quartiere generale Ifil quel 24 agosto fecero sapere che non erano allo studio iniziative sul titolo Fiat, ma che la cassaforte degli Agnelli intendeva rimanere azionista di riferimento del Lingotto.

L'OPERAZIONE

A metà settembre 2005, in concomitanza con la scadenza del convertendo, Ifil annunciò l'operazione di equity swap, con cui gli Agnelli mantenevano il controllo di Fiat, senza incorrere nell'obbligo di Opa. Il pm Avenati Bassi puntava a dimostrare che l'Ifil architettò il progetto di equity swap assieme a Merrill Lynch per mantenere il controllo della Fiat ben prima dell'estate 2005 e che la sua condotta fu opaca nei confronti del mercato. Di qui l'accusa di agiotaggio informativo per i tre manager. Il tribunale di Torino avrebbe dovuto pronunciare la sentenza lo scorso aprile, alla vigilia dell'Investor Day Fiat, in cui Marchionne presentò Fabbrica Italia, ma il giudice Giuseppe Casalbore decise di volerci vedere più chiaro. <CS9.2Fu dunque ordinata una perizia super partes, alla luce della quale però il pm non ha cambiato le sue richieste. Nel frattempo emerse anche che a movimentare tranche importanti del titolo Fiat, nell'estate del 2005 c'era anche una piccola sim ligure poi fallita, la Bregliano, capace di movimentare il 17% di azioni. Sembra che dietro ci fosse un pensionato trader, comunque l'aspetto resta non chiari-

to. Ieri, emozionato, Gabetti ha detto: «Alla mia età, questa è la sentenza di una carriera, di una vita». Gli fa eco Marrone: «È una sentenza che riconosce che non c'è stato alcun crimine». «Aspettiamo le motivazioni, dire adesso se faremo ricorso sarebbe aprioristico» il commento di Avenati Bassi. ♦

TELEFONIA

Telemarketing, arriva il codice delle imprese

Dal primo febbraio per legge sarà possibile negare il consenso a tutte le chiamate di telemarketing, chiamando un numero messo a disposizione dal ministero delle Comunicazioni e chiedendo di iscriversi a un registro. Un sistema che negli Usa ha portato al 90% di consumatori «non consensienti». Per evitare la fuga in massa dal telemarketing, imprese della filiera delle tlc, riunite in Asstel, hanno dato vita a un Codice di autoregolamentazione. In questo modo l'attività commerciale telefonica verrà svolta in orari predefiniti, con frequenza ridotta e, in generale, con garanzie a tutela dei consumatori. L'obiettivo, spiega il presidente di Asstel, Stefano Parisi, «è di evitare che tutte le famiglie decidano di negare il consenso».

Vinyls, primo accordo tra Eni e gli svizzeri Gita

Si avvia ad una conclusione positiva la vertenza Vinyls. È stato siglato, al ministero dello Sviluppo economico, un memorandum di intesa tra Syndial, società del gruppo Eni, ed il fondo svizzero Gita, a cui vengono ceduti alcuni asset strategici per il ciclo del cloro; condizione preliminare che lo stesso fondo Gita aveva posto

per acquisire le attività di Vinyls in Italia. L'accordo definitivo sarà raggiunto entro la fine di febbraio. «L'accordo è l'inizio della soluzione del problema Vinyls» ha dichiarato il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani: «Mi auguro che gli operai, che fino ad oggi sono stati al freddo, si sentano rassicurati» ha aggiunto, riferendosi

alla protesta di quanti da 300 giorni sono su quella che è stata ribattezzata l'isola dei cassintegrati all'Asinara e a quanti da nove giorni si trovano sulla torre a Porto Marghera». Il fondo Gita acquisirà nei prossimi due mesi tutte le attività della Vinyls. Questo è un accordo propedeutico a quello complessivo e finale, che «garantisce l'unitarietà del progetto chimico in Italia per quanto riguarda tutte le produzioni sia della vecchia Vinyls che degli asset Eni» ha spiegato Romani, sottolineando che «è quindi il ritorno alla grande in Italia di un polo chimico molto importante». ♦